

La Comédiathèque

**Non fiori
ma opere
di bene**

Jean-Pierre Martinez

**Traduzione di
Annamaria Martinolli**

comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, bisogna ottenere
l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Non fiori ma opere di bene

di Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli (posizione SIAE 291513-0)

La cremazione di Giacomino è fissata alle 15 e 35 in punto. Alla cerimonia partecipano alcuni, e pochi, conoscenti perché il defunto non lascia solo ricordi piacevoli. Come si usa dire, però, un autore continua a vivere attraverso le sue opere. E se il suo funerale si rivelasse anche la sua migliore commedia?

Personaggi:

Francesco

Alessandra

Manuela

Samantha

Giuseppe

Il testo viene qui presentato in una versione per 2 uomini e 3 donne. Ma tutti i ruoli possono essere interpretati indifferentemente sia da uomini che da donne.

Distribuzioni possibili:

5 donne, 1 uomo e 4 donne, 2 uomini e 3 donne, 3 uomini e 2 donne, 4 uomini e 1 donna, 5 uomini.

Sala d'aspetto con le pareti decorate da poster che evocano una serenità atemporale. Arredamento zen. Urne funerarie in diversi stili collocate su uno scaffale. Musica estatica. Entra Giuseppe, detto Giugiu, vestito in abiti futuristi (ad esempio, un completo grigio metallizzato). La sensazione è quella di trovarsi in un negozio di design o nell'antro di una setta. Giugiu mette un po' d'ordine nella sala e sistema dei fiori in un vaso. Gli squilla il cellulare. Spegne la musica con un telecomando e risponde.

Giugiu – Crematorio del Cimitero comunale, come posso aiutarla?... Giacomino Giacometto? Un attimo, controllo l'agenda. (*Gira le pagine di un'agenda*) Sì, signora, le confermo che la cremazione è prevista qui da noi. Esatto, alle 15 e 35 in punto. Benissimo... Al suo servizio... A presto.

Giugiu mette via il cellulare.

Giugiu – Giacomino Giacometto... Che nome del cavolo!... E beh, pace alle sue ceneri.

Esce. Entra Francesco, detto Fran, look da uomo d'affari, un cellulare in una mano e una rosa nell'altra.

Fran (*al telefono*) – A quanto pare sono il primo, e non mi stupirei se fossi anche l'unico. Considerata la sua fama di autore, a meno che tutti i creditori non si diano appuntamento qui... Oh, no, non nell'eventualità di essere rimborsati. In giro avrà lasciato solo debiti, sperare in qualcos'altro è utopia. No, solo per la soddisfazione di vederlo sparire una volta per tutte. Perché sono venuto, dici? Onestamente me lo sto chiedendo anch'io. Un rimasuglio di quell'educazione cattolica che ho ricevuto, suppongo. Non si lascia che un proprio caro se ne vada in fumo senza dargli l'ultimo saluto. In realtà, volevo verificare anch'io che stavolta fosse morto sul serio. Ha promesso così tante volte di suicidarsi... Ho detto "promesso"? No, certo, "minacciato", se preferisci. (*Controlla l'orologio*) L'importante è che la storia si risolva in fretta. Ho un Freccia Rossa che mi parte tra due ore. Cose del genere non dovrebbero durare più di mezz'ora, no? Insomma, non come quando c'è la messa e tutto quel che ne segue... Sì, almeno questo ce l'avrà risparmiato... Ehm... Cos'altro è che volevo dire?... Hai forse riflettuto sulla mia proposta di casting per il tuo prossimo allestimento teatrale?... Sì, lo so, come attore non è molto noto, ma come calciatore lo conoscono tutti. Secondo me questo testo gli calza come un guanto. Sì, lo so che dovrebbe interpretare Amleto. Appunto! Già quando gioca in Nazionale si percepisce in lui un che di shakespeariano, non l'hai notato? Va bene, riflettici e poi ci risentiamo. Ho una cremazione in corso, comunque... D'accordo, facciamo così. Un bacio, tesoro.

Mette via il cellulare e sospira.

Fran – Un che di shakespeariano nel suo modo di giocare a calcio... Quante stronzate mi tocca raccontare!

Esamina la sala con aria circospetta.

Fran – Caspita, ma che razza di posto è questo? Veramente è un crematorio? Non si direbbe! Spero di non aver sbagliato indirizzo. Sembra di stare in *Ai confini della realtà*.

Afferra un'urna, in uno stile moderno abbastanza stucchevole e alquanto di cattivo gusto, e la osserva.

Fran – Assomiglia a un orinatoio... o a un cestino per la carta di Ikea... Se è qui dentro che dovrei finire... la voglia di farmi cremare mi passa subito.

Giugiu rientra silenziosamente mentre Fran gli dà le spalle.

Giugiu – Buongiorno.

Fran (*sorpreso, si volta di scatto verso di lui rischiando di far cadere l'urna*) – Santo cielo, che spavento!

Giugiu – Lei è?

Fran – Sulgropnone.

Giugiu – Come, prego?

Fran – Francesco Sulgropnone, mi chiamo così.

Giugiu – Ah, come no.

Riprende l'urna dalle sue mani per paura che la rompa.

Giugiu – Zenitin-Zidane. È un modello della nostra ultima collezione. È già richiestissima.

Fran – Certo, non mi sorprende. Quindi, lei lavora qui?

Giugiu – Sì, sono Giugiu... Posso aiutarla?

Fran – Sì... Ecco, in realtà... Un mio amico si fa cremare qui da voi... Intendo, ovviamente è già morto... Suppongo... che questo sia il crematorio, vero?

Giugiu – Sì, è proprio il crematorio. Anzi, se permette, uno dei migliori della regione.

Fran – Uno dei migliori, certo!... No, a parte gli scherzi, non mi venga a dire che esiste una Guida Michelin anche per i crematori, con le stelle come i ristoranti?

Giugiu – Ci sforziamo solo di offrire il miglior servizio possibile ai clienti che ripongono in noi la loro fiducia.

Fran – Guardi, ultimamente, con tutta questa sfilza di incidenti aerei, viene da chiedersi se superato un certo numero di miglia non sarebbe il caso di ricevere uno sconto sul feretro. Anch'io prendo spesso l'aereo e le confesso che...

Giugiu (*interrompendolo*) – Il suo caro estinto ha fatto la scelta giusta, mi creda. Come si chiamava?

Fran – Giacomino Giacometto. Sì, mi rendo conto, per un nome del genere si dovrebbero trascinare in tribunale i genitori. Soprattutto quando uno si chiama già Giacometto di cognome. Gli ho chiesto più volte di trovarsi uno pseudonimo, ma non ha mai voluto. Anzi, ora che ci penso, forse questo era già il suo pseudonimo.

Giugiu – Lei è della famiglia, suppongo.

Fran – Sono il suo agente. No, voglio dire, lo ero. Sa, una volta era un drammaturgo molto famoso. Almeno, entro i limiti in cui si può diventare famosi come drammaturghi. Lei forse lo conosceva di fama?

Giugiu – No, non vado spesso a teatro.

Fran – Purtroppo sono pochi quelli che ci vanno. E in parte la colpa di questo calo di spettatori è di Giacomino Giacometto. Glielo confesso: le sue commedie facevano proprio schifo. E come si usa dire: non c'è niente di più drammatico di una commedia che non fa ridere.

Giugiu – La rosa non era necessaria.

Fran – Ah no?

Giugiu – Il necrologio diceva “Niente fiori né corone”.

Fran – Capisco, Giacomino era un uomo molto modesto... e aveva ottimi motivi per esserlo... Ma in fondo... è solo una rosa.

Giugiu – Il suo fiore preferito, immagino.

Fran – Sì... può darsi... Dica un po', non mi pare ci sia molta gente.

Giugiu – Il necrologio diceva anche “Le esequie avranno luogo in forma strettamente privata”.

Fran – Come drammaturgo ha scritto solo fiaschi. C'era da aspettarselo che sarebbe finito in un'urna. Spero comunque di non essere solo qua dentro. Insomma, una cremazione dev'essere parecchio deprimente, no?

Giugiu – Non si preoccupi, arriverà di sicuro qualcun altro. E poi, resta ancora un po' di tempo. È fissata alle 15 e 35 in punto.

Fran – Ah certo, una precisione che spacca il minuto. Immagino che siate obbligati a farle a catena di montaggio? Come i matrimoni in comune, intendo. No, voglio dire... la cremazione è un po' come il matrimonio in comune rispetto a quello religioso. Il risultato è sempre definitivo ma la cerimonia dura di meno. Meno di un funerale in chiesa, intendo. Certo che è incredibile, no? Si vedono tutte quelle coppie in fila al municipio per presentarsi davanti al sindaco... e poi in cinque minuti è tutto finito. Insomma... la cosa non durerà molto immagino?

Giugiu – Sa, adesso il suo amico ha tutta l'eternità davanti a sé.

Fran – È fortunato. Io no, purtroppo. Ho un'impresa da mandare avanti...

Giugiu – Alle 15 e 45 la cremazione sarà conclusa. Abbiamo un altro defunto alle 15 e 50.

Fran – Dieci minuti ed è fatta... Benissimo, allora aspetto.

Giugiu – Posso offrirle un caffè nell'attesa?

Fran – No, grazie, sto bene così. Mi sono appena fumato uno spinello... Sto scherzando.

Giugiu – Bene, allora la lascio qui da solo un attimo. Siamo strapieni di lavoro in questo periodo. È alta stagione.

Fran – Davvero? Non sapevo che anche il vostro lavoro fosse soggetto a variazioni stagionali. A teatro è uguale, ma al contrario... L'inverno ancora funziona... ma per lo spettacolo dal vivo, l'estate è la stagione morta.

Giugiu – Con permesso.

Fran – Prego, vada pure. Non voglio farle perdere tempo.

Giugiu esce.

Fran – Alla faccia del becchino! Sembra un modello di Valentino.

Non sapendo cosa fare della rosa, la infila in una delle urne esposte. Entra Alessandra, detta Alex, vestita in modo eccentrico e con l'aria di essere su di giri. Anche lei porta una rosa.

Alex – Santo cielo, non mi dica che sono arrivata troppo tardi!

Fran – Beh, veramente dipende... Lei sa che Giacomino Giacometto è morto?

Alex – Parlo della cremazione!

Fran – Ah, mi scusi! No, no, non si preoccupi. Inizia alle 15 e 35.

Alex – C'è solo lei?

Fran – Sì, a quanto pare le riviste di gossip non hanno ancora saputo della scomparsa di Giacomino Giacometto.

Alex infila la sua rosa nella stessa urna utilizzata in precedenza da Fran e controlla l'orologio.

Alex – Forse allora posso ancora fermare tutto.

Fran – Tutto cosa?

Alex – La cremazione di mio fratello!

Fran – Ah, lei è la sorella... Non sapevo ne avesse una.

Alex – Alessandra Bacardi, ma tutti mi chiamano Alex.

Fran – Bacardi? Ed è parente di...

Alex – Le ho già detto che era mio fratello.

Fran – No, piuttosto stavo pensando a... Bacardi, non è una marca di rum?

Alex – È il cognome di mio marito. Indubbiamente, eravamo proprio fatti l'uno per l'altra. E lei, invece, sarebbe?

Fran – Francesco Sulgroppone, ma può chiamarmi Fran.

Alex – Sulgroppone? La prego non mi dica che anche il suo è un cognome predestinato.

Fran – Per quanto riguarda il mio rapporto con suo fratello, forse sì. Sono... Insomma, ero il suo agente.

Alex – Non sapevo avesse un agente.

Fran – Sì, lo so che è abbastanza sorprendente che un agente abbia accettato di occuparsi di un autore del suo calibro, ma sa com'è? Anch'io, all'epoca, non avevo molta scelta. Ad ogni modo, le porgo le mie più sentite condoglianze.

Alex – Sì, adesso l'importante è che parli urgentemente con un responsabile del servizio clienti.

Fran – Non sono così sicuro che un crematorio abbia un servizio clienti, considerato che i clienti sono morti.

Alex fa il giro della sala d'attesa provando ad aprire diverse porte.

Alex – Strano. Tutte le porte sono chiuse a chiave.

Fran – Di sicuro non vogliono che i visitatori se ne vadano a spasso per gli altri locali... Lo spettacolo potrebbe non essere così piacevole.

Alex – Lei ha visto qualcuno?

Fran – Sì... un giovanotto, con un completo spaziale molto attillato. Sembrava uscito da un episodio di *Star Trek*.

Alex – Non le ho chiesto com'era vestito! Sa forse dov'è andato?

Fran – Dovrebbe tornare tra poco, credo. E poi, chi lo sa? Se ha dei super poteri magari riuscirà a resuscitare Giacomino.

Alex gli lancia uno sguardo costernato.

Fran – Ha ragione, non credo che la cosa ci riempirebbe di gioia. Quindi, è contraria alla cremazione... Forse per motivi religiosi?

Alex – No, cosa glielo fa pensare?

Fran – Ha detto che vuole fermare tutto.

Alex – Ah, no, non me ne importa niente della cremazione in sé. È solo che aveva promesso di donarmi il fegato.

Fran – Il fegato?

Alex – Sì, ecco... un pezzettino. E quando dico “donare” intendo...

Fran – “Vendere”, suppongo.

Alex – Come lo sa?

Fran – Ero il suo agente, ma mi considerava anche un amico fidato.

Alex – Capisco... Aveva dei debiti anche con lei?

Fran – Gliene aveva parlato?

Alex – No, ma altrimenti perché sarebbe venuto qui?

Fran – È un po’ imbarazzante per me chiederle questo, ma... prima di lasciarci per raggiungere l’ultima dimora, suo fratello non l’ha per caso incaricata di rimborsare tutti i creditori? In modo da potersene andare con l’anima in pace, intendo.

Alex – Le ho appena detto che mi ha venduto un pezzetto di fegato, e che è morto senza soddisfare l’ordine...

Fran – Capisco, era solo per verificare che... (*Pausa*) Ma per il fegato... è un po’ troppo tardi mi pare!

Alex – Lei crede che Giacomino sia già dentro il...

Fran – Non lo so, ma un fegato! Se non lo si conserva in frigorifero... Insomma, Giacomino... Voglio dire, il caro estinto... adesso si sarà un po’ decomposto, no?

Alex – Bastardo!

Fran – Io mi porto sempre dietro il consenso alla donazione... In caso d’incidente e morte cerebrale... se i miei organi possono salvare la vita di qualcuno... Lei per caso soffre di mal di fegato?

Alex estrae una bottiglia di Bacardi e ne beve una bella sorsata a collo.

Alex – Cirrosi. Il medico mi ha detto: o smette di bere o non le resta che il trapianto di fegato. Sono arrivata alla conclusione che il trapianto è meno doloroso.

Fran – La capisco. Io, per esempio, sto cercando di smettere di fumare. Forse avrei dovuto chiedere a suo fratello di donarmi i polmoni come risarcimento. (*Fa per accendere una sigaretta ma cambia idea quando lei lo fulmina con lo sguardo*) Ehm... Immagino che anche qui sia vietato fumare.

Alex – Credo di sì.

Fran – È incredibile. Adesso uno non ha più il diritto di fumare neanche nei crematori. Secondo lei, hanno installato pure una marmitta catalitica allo sbocco del...

Alex – Quale sbocco?

Fran (*imbarazzato*) – Beh, allo sbocco del...

Alex ha la testa altrove.

Alex – Quindi lei dice che per il mio fegato non c'è più speranza?

Fran – Non lo so... a meno che non lo conservino in frigo prima del...

Alex – Che gran bastardo! Cosa gli costava lasciarmi il fegato prima di suicidarsi?

Fran – Ah, quindi si è suicidato. Era quello che pensavo ma non osavo chiederlo. È una pratica diffusa tra gli scrittori. Tra i drammaturghi un po' meno.

Alex – In realtà non lo so. La mia è solo un'ipotesi. Aveva comunque molte ragioni per farlo, no? Già chiamarsi Giacomino...

Fran – Al posto suo, io l'avrei fatto molto tempo prima. Le confesso che anch'io, a volte, ci penso...

Alex – E perché non lo fa? Con il consenso alla donazione degli organi potrebbe fare felice qualcuno.

Fran – Diciamo che, superata una certa età e un certo numero di rogne, l'ottimismo torna a salire. Uno si dice che in fondo la possibilità di tirare le cuoia prima di pagare tutti i conti è praticamente una garanzia.

Alex – Ah certo, da questo punto di vista è molto più incoraggiante.

Entra Manuela, detta Manu. Indossa un abito sexy, un po' volgare, in stile prostituta e per niente adatto a un funerale. Anche lei ha una rosa in mano.

Manu – Non è già cominciato, vero? Sono corsa qui appena ho saputo. Sono rientrata oggi da un viaggetto in Arabia Saudita e... ho trovato la partecipazione nella cassetta della posta.

Fran – No, non si preoccupi, non si è persa nulla. La cremazione è alle 15 e 35.

Manu – Ah bene. In realtà sono venuta soprattutto per recuperare una copia del certificato di morte. Ma ormai che sono qui, aspetterò la cerimonia.

Alex – Ehm...

Manu – Spero che la cosa non vada per le lunghe, ho parcheggiato in doppia fila.

Alex estrae dalla borsa la bottiglia di Bacardi di cui beve un'altra bella sorsata. Gli altri due la guardano sconcertati.

Alex – Alla salute.

Manu – Grazie.

Fran – Vedo che anche lei è venuta con una rosa... Però il necrologio specificava: “Niente fiori né corone”.

Alex (*lanciando un’occhiata a Manu*) – Avrebbe dovuto anche riportare: “Si richiede un abbigliamento adeguato”.

Fran ritiene più opportuno proseguire il discorso.

Fran – Per la rosa, sembra che tutti si siano passati la voce. Come una sorta di telepatia.

Manu va a infilare la rosa nell’urna assieme alle altre due.

Manu – Anche se non me le ha mai regalate, so che erano i suoi fiori preferiti.

Fran – Di sicuro è per questo che tutti ne abbiamo portata una.

Alex – Sarà anche per via del pakistano piazzato davanti all’entrata del cimitero che te le rifila a un euro l’una. (*A Fran*) Chi cavolo è questa tizia?

Manu – Scusate, mi chiamo Manuela. Sono la vedova.

Alex – La vedova? Non sapevo di avere una cognata.

Manu – Io nemmeno.

Fran – Eh già. Quando si perde un proprio caro, si scopre di avere una famiglia.

Alex – Beh, dopotutto al mio matrimonio non c’è venuto, quindi avrà ritenuto superfluo invitarmi al suo.

Manu – Lei è sposata?

Alex – La cosa la stupisce?

Manu – Siccome è qui da sola. Ma può darsi che suo marito non ami i forni crematori.

Alex – Il venerdì, cascasse il mondo, mangia couscous da sua madre. In cambio, lascia che mi ubriachi tutti i giorni della settimana.

Fran – Per far funzionare un matrimonio le reciproche concessioni sono importanti.

Manu – Ha ragione. Un matrimonio che funziona inizia con concessioni provvisorie e finisce con una concessione perpetua... al cimitero.

Fran (*ad Alex*) – Beh, suo fratello non l’ha invitata al matrimonio ma almeno l’ha invitata alla crematoria... intendo, alla cremazione. (*A Manu*) Quindi lei è la moglie di Giacomino?

Manu – Sì, anche se a quanto pare lui sull’argomento aveva qualche vuoto di memoria.

Fran – A volte gli uomini sono molto distratti in questo genere di cose.

Manu – A sua discolpa va detto che ci siamo sposati in fretta subito dopo il nostro primo incontro, e che in realtà non siamo mai vissuti insieme. Insomma non è stato un matrimonio in abito bianco ma piuttosto...

Fran – Un matrimonio andato in bianco.

Alex – Quindi è così che Giacomino ha ottenuto la nazionalità italiana.

Fran – Perché, prima di che nazionalità era?

Alex – Guatemalteca. Non ho mai capito bene come mai. Eppure sono sua sorella gemella.

Manu – Mi aveva promesso tremila euro... come dono di nozze.

Fran – E non l'ha mai pagata...

Manu – No.

Fran – E quando lei ha provato a chiedere il divorzio, i tremila euro glieli ha chiesti lui.

Manu – Seimila per la precisione. Ma come lo sa?

Fran – Diciamo che sono un fine conoscitore di quella che era la psicologia di Giacomino.

Manu – In pratica, appena ha ottenuto il permesso di soggiorno, volevo riguadagnarmi la mia libertà.

Fran – E a quel punto l'ha spudoratamente ricattata per concederle il divorzio.

Manu – Siccome i soldi non li avevo, ho deciso di aspettare. Poi, quando sono riuscita a mettere insieme la cifra, con il sudore delle mie cosce, ho scoperto che aveva traslocato.

Fran – Era un tipo che traslocava spesso.

Alex – Più di lui solo i commessi viaggiatori.

Manu – Non avere sue notizie mi creava non pochi problemi perché volevo risposarmi con un uomo un po' più grande di me...

Fran – Ho presente il tipo... Un tizio strapieno di soldi con un cancro alla prostata.

Alex – A cui ha dimenticato di dire che era già sposata.

Manu – Così quando ho ricevuto la partecipazione al funerale, ho pensato che...

Fran – Che avrebbe risparmiato seimila euro.

Alex – E un bel po' di beghe amministrative.

Manu – Sempre che riesca a ottenere in fretta il certificato di morte. A proposito, sapete di cosa è morto Giacomino?

Fran – Speravamo ce lo dicesse lei.

Alex – Ma allora, se nessuno di noi tre ha organizzato il funerale, chi è stato a farlo? Qui ci siamo solo noi.

Manu – Un altro mistero.

Fran – Giacomino era un vero maestro della suspense. Non nelle commedie che scriveva, purtroppo.

Entra Samantha, detta Sam, donna di età imprecisata, vestita a lutto, un crocifisso appeso al collo e il volto nascosto da una veletta. Si dirige inizialmente verso Alex.

Sam – Buongiorno, lei per caso è Alessandra, la sorella di Giacomino?

Alex – Dipende... Cosa le fa pensare che sono la sorella?

Sam – Una certa somiglianza, credo. Lei è il ritratto del povero Giacomino.

Manu (*ad Alex*) – Sinceramente non so se io lo prenderei come un complimento.

Alex – Come mai ci tiene così tanto a che io sia la sorella? Non è che per caso anche lei spera nel rimborso di una somma che lui le deve?

Sam – Giacomino? Al contrario, sono io a essere in forte debito con lui.

Fran – Sul serio?

Manu – E più o meno, lei quanto gli dovrebbe?

Sam – Quello che gli devo vale troppo per poter essere calcolato in euro.

Fran – Ah certo... Ti pareva.

Alex – La vedo molto colpita da questo lutto... È sicura di non aver preso la cosa troppo sul serio?

Fran – È vero. Per lei Giacomino cos'era di preciso da giustificare un lutto così profondo?

Sam – Mi chiamo Samantha e sono... o meglio ero...

Manu – La prego non mi dica che è la vedova. Ci manca solo che il farabutto fosse bigamo!

Sam – No, purtroppo legalmente non eravamo una coppia. Dovevamo sancire la nostra unione tra poco, ma il destino ha deciso diversamente.

Fran – Che belle parole. Sembra *Beautiful*.

Sam – Comunque, lui mi ha incaricata di organizzare il funerale, e anche di occuparmi della successione...

Fran – La successione?

Alex – Sta scherzando!

Fran – Secondo me è una truffa post mortem!

Manu (*a Sam*) – Se in uno slancio di generosità Giacomino l’ha inserita nel testamento, le consiglio di accettare solo con beneficio d’inventario.

Sam – Lei dev’essere la prima moglie Manuela?

Manu – Perché, ne aveva altre?

Sam – Mi ha parlato tanto di lei.

Manu – Come no, un matrimonio mai consumato!

Sam – Tuttavia, voglio dirle che secondo me l’amava molto.

Fran – Mi tolga una curiosità, quali sono esattamente... le sue disposizioni testamentarie?

Alex – Non è che per caso mi ha lasciato il suo fegato?

Il cellulare di Fran si mette a suonare.

Fran – Scusatemi, torno subito. Sì, Cristina? Davvero? No? E cos’ha detto?

Esce.

Sam – Per prima cosa ci tengo a rassicurarvi, la morte di Giacomino è stata indolore.

Alex – Ah.

Manu – Bene.

Alex – Ora sì che ci sentiamo tranquilli.

Manu – Non che fossimo davvero preoccupati, ma comunque. E di cosa sarebbe morto, più o meno circa?

Sam – Non lo sapete?

Alex – Visto che glielo chiediamo...

Manu – E visto che a quanto sostiene lo conosceva intimamente...

Sam – Un camion dei traslochi lo ha spiacciato.

Alex – Sono i rischi che si corrono a furia di traslocare.

Manu – E lei dice che non ha sofferto?

Sam – Era un camion enorme, è morto sul colpo.

Alex – E ovviamente, immagino che il corpo sia in pessime condizioni. Per non parlare del fegato...

Manu – Dev’essere per questo che la signora ha scelto la cremazione. Ci sarebbe voluto troppo tempo per rimettere insieme il puzzle e dargli forma umana.

Fran ritorna, tutto sorridente.

Fran – È incredibile!

Manu – La signora ci ha appena spiegato che Giacomino è finito sotto un tir.

Fran – Cazzo.

Alex – Ma a quanto pare non ha sofferto.

Fran – Buon per lui.

Manu – E lei, come mai è così allegro? Ha un’altra buona notizia da comunicarci?

Fran – Beh, diciamo che visto lo stato delle mie finanze, la si può definire così. La mia assistente mi ha appena avvertito che un produttore teatrale aveva cercato di contattarmi. Vuole allestire l’ultimo testo scritto da Giacomino.

Alex – Non sapevo che ultimamente avesse scritto qualcosa.

Fran – Neanch’io. Erano anni che non scriveva niente, anche se mi aveva chiesto parecchi anticipi.

Giugiu ritorna.

Giugiu – Buongiorno a tutti. Vi rinnovo le mie condoglianze. Non ho avuto il piacere di conoscere di persona il caro defunto, ma dalle testimonianze di chi invece lo conosceva bene ho capito che era unico nel suo genere.

Manu – Altroché.

Alex – Forse non è la prima definizione che mi viene in mente per descriverlo, ma in effetti sì, era unico nel suo genere.

Manu – È pur vero che negli ultimi tempi era diventato ancora più unico, visto che era scomparso. Personalmente, era da mesi che cercavo di mettergli le mani addosso.

Sam – Comunque, oggi Giacomino non ha mancato l’ultimo appuntamento che aveva con voi.

Fran – Bene... Possiamo cominciare?

Giugiu – È proprio di questo che volevo parlarvi.

Alex – Oh cielo, la vedo nera!

Sam – Per Giacomino è un po’ difficile che la situazione sia più nera di così, visto che è morto.

Manu – Mi creda, con lui uno non ha mai la certezza di aver toccato il fondo.

Sam – Insomma, che succede?

Giugiu – Preferisco non fornirvi i dettagli tecnici, che viste le circostanze sarebbero totalmente fuori luogo, ma c'è un piccolo problema che rischia di causare un leggero ritardo nella celebrazione della commovente cerimonia d'addio.

Alex – Un leggero ritardo? La prego non mi dica che l'evento è trasmesso in diretta su RaiUno con commento di Sergio Mattarella.

Manu – Se si tratta solo della cerimonia, forse potremmo semplificare un po' le cose, no?

Alex – Sì, direi anch'io.

Fran – Ho un Freccia Rossa da prendere, io. Non avevo previsto...

Giugiu – Ecco, purtroppo non si tratta solo della cerimonia. È per questo che ho parlato, con la massima delicatezza possibile, del sopravvenire di un inaspettato piccolo problema tecnico pur tuttavia molto spiacevole.

Sam – Dica pure, Dio è con noi, siamo pronti a ricevere qualsiasi notizia.

Manu – Sì, guardi, al punto in cui siamo...

Giugiu – La porta è bloccata.

Fran – La porta?

Alex – Quale porta?

Giugiu – La porta del crematorio.

Manu – Intende la porta del forno?

Fran – Cazzo, neanche nei miei peggiori incubi!

Alex – E non la può sbloccare?

Giugiu – Ho chiamato il servizio post-vendita. Il tecnico dovrebbe arrivare tra poco.

Fran – Il servizio post-vendita? Non mi dica che avete comprato il forno da Unieuro perché allora siamo fregati.

Alex – Non capisco il problema, vi basta sfondarla!

Giugiu – Si calmi, sono sicuro che tutto si risolverà in poco tempo.

Manu – Solo questa ci mancava! E io che ho un cliente tra tre quarti d'ora...

Alex – È per questo che è venuta in abito da lavoro?

Fran – Altro che crematorio stellato!

Giugiu – Questo vi darà più tempo per stare insieme tra voi familiari. Faremo del nostro meglio, ve lo prometto. Torno da voi il prima possibile.

Giugiu esce.

Fran – Un problema tecnico, da non credere.

Alex – Mio fratello è sempre stato un osso duro, ma mandare addirittura in tilt il crematorio...

Manu – Non c'è che dire... deve romperci le palle fino all'ultimo.

Sam – Per favore, stiamo calmi. Bisogna saper perdonare, come ci ha insegnato Gesù. Giacomino ha commesso molti errori in vita sua, ma vi assicuro che è tanto cambiato.

Alex – Ah certo, finire sotto un tir cambia un uomo per sempre!

Sam – No, voglio dire, “era” tanto cambiato. Ecco perché la sua improvvisa scomparsa sembra così ingiusta.

Fran – Sì, beh...

Sam – Il mio più grande orgoglio è essere riuscita a ricondurlo verso Dio.

Alex – Intende dire che è stata lei a spingerlo sotto il tir?

Sam – No, ma l'ho riavvicinato alla fede cristiana. Era molto cambiato, ne sono stata testimone. Purtroppo, ci ha lasciati un attimo dopo che Nostro Signore lo aveva rimesso sulla retta via...

Fran – Il che dimostra che non sempre sono i migliori a uscire per primi dal gioco.

Sam (*scoppiando in lacrime*) – Dio l'ha richiamato a sé!

Manu – Forse doveva dei soldi anche a lui!

Alex – Già da piccolo sgraffignava le elemosine in chiesa con un pezzo di spago e un chewing-gum.

Sam – Se l'aveste conosciuto nei suoi ultimi mesi di vita... Non praticava più la sodomia. Andava a messa ogni giorno. Non faceva più le parole crociate e aveva ripreso a scrivere.

Attimo di stupefazione. Il cellulare di Fran riprende a suonare.

Fran – Pronto? Sì, sono io... Mi scusi, la sento male... (*Agli altri*) Scusatemi ancora un minuto... Sì, dica pure.

Esce.

Manu – Beh, io comunque non sono venuta qui per sentire il resoconto della presunta redenzione di Giacomino! Volevo solo assicurarmi che il gran bastardo fosse morto sul serio.

Alex – Come mai tanta fretta di restare vedova? Non è che per caso spera di ottenere la pensione di reversibilità?

Manu – Devo sposarmi, gliel’ho già detto. Qualcuno di voi sa come posso ottenere il certificato di morte?

Sam – Se vuole, posso occuparmene io. Basta che mi lasci il suo indirizzo... Ma ci tengo a dirle che Giacomino aveva firmato i documenti per il divorzio, che lei gli aveva inviato, già molto tempo fa. Stava giusto per spedirglieli, ma poi ha avuto questo terribile incidente.

Manu – Ah? E quindi adesso cosa faccio? Sono vedova o divorziata?

Sam – I documenti del divorzio sono precedenti al decesso, ma sta un po’ a lei decidere.

Manu – Che ne so... Vedova, divorziata... Lei cosa mi consiglia?

Sam – Il divorzio è la soluzione più rapida, anche se la Chiesa non lo predilige.

Alex – Perché, la chiesa dice qualcosa sul fatto di divorziare da un uomo morto?

Manu – Beh, se con il divorzio si fa prima... Perché sa, non ho molto tempo a disposizione.

Alex – Ha già programmato il viaggio di nozze, per caso? E mi dica, stavolta dove va? Alla Mecca?

Manu – Ebbene sì, pensi un po’! Non vado alla Mecca, ma comunque... E poi a lei cosa gliene frega! A lei interessa solo il fegato di Giacomino!

Sam – A questo proposito, Alex, devo parlare con lei.

Alex – Ah sì?

Fran ritorna entusiasta.

Fran – È pazzesco!

Manu – Che altro è successo?

Fran – Mi ha appena chiamato il produttore di un teatro guatemalteco. È pronto a firmarmi un grosso assegno per ottenere l’esclusiva sull’ultima commedia di Giacomino!

Alex – Lei crede che potremmo farci un po’ di grana?

Fran – Giacomino è completamente sconosciuto in Italia, ma a quanto pare in Guatemala è una star!

Manu – In effetti aveva la nazionalità guatemalteca... prima del matrimonio non consumato con me.

Fran – Sì, ma per i diritti, dipende...

Alex – Da cosa?

Fran – Beh, dal titolare, ovviamente.

Manu – Dal titolare?

Fran – L'uomo o la donna a cui spettano dopo la sua morte.

Alex – Ah... E chi sarebbe?

Fran – Forse la sorella. Forse la vedova. In alcuni casi, il suo agente...

Manu – Lei dice la vedova?

Alex – Il matrimonio non è mai stato consumato, e lei voleva anche il divorzio!

Manu – Sì, però non ho divorziato. E poi, ha sentito la signora? Giacomino mi voleva molto bene.

Alex – Cosa mi tocca sentire! La signora gliel'ha detto, mi pare: lui aveva firmato le carte del divorzio, quindi i diritti spettano alla sorella, è ovvio! Non aveva altri parenti...

Manu – A quanto ammonta l'assegno?

Fran – 50.000 euro. E a quanto sembra, è solo un anticipo... Pare che il produttore abbia il braccio molto lungo in Guatemala.

Manu – Sì, ma comunque si tratta pur sempre del Guatemala. Considerate le dimensioni del paese, solo allungando il braccio si esce dai confini.

Alex – Il Guatemala non è molto lontano da Panama, vero?

Manu – Avrà fatto fortuna con il traffico di droga.

Fran – Sì, ma riciclare i soldi dello spaccio investendo nello spettacolo dal vivo mi pare comunque un'idea stramba. Ad ogni modo, sta anche valutando la possibilità di girare un film sulla vita di Giacomino... A Hollywood.

Alex – A Hollywood?

Attimo di stupefazione.

Manu – Le carte del divorzio, potrei sempre fingere di non averle mai ricevute. La signora mi ha detto che sono libera di decidere cosa fare.

Alex – Ma è un imbroglio! E poi, dove sono queste carte?

Sam – Le ho io.

Alex – Datemele.

Sam – Sono nella mia borsa, ma non so se...

Manu – Non se ne parla proprio! Se c'è qualcuno che deve avere quei documenti, sono io. E ne farò quello che mi pare!

Alex – Bastarda!

Manu – Io, Giacomino, lo amavo!

Alex – Necrofila!

Stanno per arrivare alle mani.

Fran – Signore, vi prego, un po' di contegno!

Manu – Vampira! Tu vuoi solo il suo fegato!

Sam – E non si preoccupi, Alex, loavrà.

Alex si blocca di colpo.

Alex – Come, scusi?

Sam – Giacomino mi aveva informato della sua intenzione di donarle gli organi in caso di decesso. E mi aveva consegnato un documento firmato per l'ospedale, nel caso in cui...

Manu – Davvero?

Sam – Subito dopo l'incidente, i medici gli hanno prelevato il fegato. Come per miracolo, è l'unico dei suoi organi a essere rimasto intatto.

Alex – No? Dio esiste!

Manu – Ecco, ha visto... Giacomino ha lasciato qualcosa anche a lei.

Fran – Sa come si usa dire... Finché c'è la salute...

Alex – E dove si trova, esattamente, il suo fegato?

Sam – Sul sedile posteriore della mia auto. In una ghiacciaia. Siccome non ero sicura di rivederla dopo...

Giugiu ritorna con un gran sorriso stampato in faccia e una specie di urna.

Fran – Allora ci siamo? Tutto fatto, finalmente?

Alex – È riuscito a sbloccare la porta?

Fran – E a quanto pare ha preferito risparmiarci il tempo di cottura, per cercare di rientrare nell'orario programmato.

Sam – Ha fatto bene. Credo che assistere allo spettacolo, per me, sarebbe stata una sofferenza.

Giugiu – Ah, no, chiedo scusa. Queste non sono le ceneri del vostro caro estinto.

Alex – Sono le ceneri di qualcun altro? E allora perché cavolo ce le porta?

Giugiu – Non è un'urna funeraria, è una cassetta delle offerte.

Fran – Una cassetta delle offerte?

Giugiu – Il signor Giacometto ha chiesto espressamente che venga fatta una colletta in favore dei drammaturghi morti di fame.

Alex – I drammaturghi morti di fame? Perché, lei ne conosce uno che arriva alla fine del mese?

Giugiu – Potete infilare la vostra offerta in questa cassetta, che poi sarà consegnata all'Associazione Autori Teatrali Assistiti dalla Caritas.

Manu – Ecco, io veramente...

Fran – Mi sa che non ho spiccioli.

Giugiu – Non si preoccupi, se vuole possiamo occuparcene noi. Accettiamo anche la carta di credito, e la sua donazione sarà poi automaticamente trasferita all'Associazione.

Fran – No, grazie, va bene così.

Ognuno di loro, di malavoglia, infila una banconota o qualche spicciolo nella cassetta.

Giugiu – Vi ringrazio a nome loro. Ah, ho anche una buona notizia da darvi...

Alex – Una buona notizia? È strano come un'espressione così banale possa suonare fuori luogo in un posto come un crematorio.

Giugiu – Il tecnico del servizio post-vendita se n'è appena andato. La cerimonia potrà cominciare tra poco.

Fran – Perché non subito?

Giugiu – Giusto il tempo di rimettere le cose in ordine. In realtà, c'è stato un piccolo incidente durante la cremazione precedente. Il nostro ultimo cliente è esploso nel forno.

Fran – No? Un attentato suicida in un crematorio?

Giugiu – Eppure chiediamo sempre ai parenti di avvertirci quando il loro caro estinto porta un pacemaker... Ma a volte, travolti come sono dall'emozione, capita che si dimentichino di farlo. Le batterie al litio, oltre una certa temperatura, non lasciano scampo.

Fran – Va bene, aspetteremo.

Giugiu – Mi scusi se ve lo chiedo ma... Il Signor Giacometto portava forse un pacemaker?

Alex – Io che ne so, a me interessava solo il fegato.

Giugiu – Non si preoccupi, verificheremo.

Giugiu fa per andarsene.

Alex – Mi scusi, si può forse bere un caffè, qui?

Giugiu – C'è una macchinetta a vostra disposizione proprio là dietro.

Alex – Grazie.

Giugiu – Funziona con monete da due euro.

Alex – C'era da aspettarselo.

Giugiu esce.

Fran – Due euro per un caffè al crematorio? Complimenti!

Alex – Qualcuno ha spiccioli?

Sam – Tutti quelli che avevo li ho messi nella cassetta delle offerte.

Alex – Ok, allora mi accontenterò del mio Bacardi.

Tira di nuovo fuori la bottiglia e ne beve un bel sorso.

Manu (a Fran) – Con tutto quello che si scola, se vogliamo evitare un'altra esplosione, è meglio tenerla lontana dal forno!

Fran – Che ne dite di tornare all'argomento che ci interessa? Allora, chi è il titolare dei diritti di Giacomino? Io ho un contratto da firmare. Una decisione bisogna prenderla.

Manu – Vedo che anche lei ha fretta.

Fran – Giacomino mi ha lasciato sul lastrico! L'allestimento in Guatemala potrebbe salvarmi dal fallimento!

Sam – Si tranquillizzi, Giacomino aveva dato disposizioni anche in merito alla gestione delle sue opere dopo la sua morte.

Fran – Disposizioni? Non c'è che dire... era davvero cambiato.

Sam – La gestione dei diritti è stata affidata a una fondazione: la Fondazione Giacomino Giacometto.

Alex – Sta scherzando?

Sam – Giacomino mi ha riservato l'onore di ricoprire la carica di Presidente della Fondazione. La nobile istituzione perpetuerà la sua memoria e favorirà la diffusione delle sue opere dopo la sua morte.

Fran – Detto in soldoni?

Sam – La metà dei diritti andranno agli eredi legittimi e l'altra metà alla Fondazione.

Fran – Nell'interesse di tutti bisogna comunque arrivare in fretta a un accordo.

Alex – Ok, accetto di dividere i guadagni con la vedova allegra. Adesso posso avere il mio fegato?

Sam – Come no, vado subito a prenderlo.

Sam esce.

Fran – È strano, a me sembra di averla già vista da qualche parte, la vedova nera. E a voi?

Manu – Sì... Forse qualcosa di familiare nella voce.

Pausa.

Alex – Mi chiedo come faranno a verificare...

Manu – Cosa?

Alex – Il pacemaker, dico.

Manu – Credo che siano attrezzati. Gli faranno un'ecografia.

Fran – Ma le ecografie non erano per le donne incinte?

Manu – Secondo me funziona anche sui cadaveri.

Alex – Comunque la faccenda è parecchio complicata. Spero che riescano a farlo funzionare, il benedetto forno. Non possiamo stare qui tutta la notte.

Manu – In caso contrario, lo facciamo noi. Tengo sempre una tanica di benzina nel bagagliaio, per ogni eventualità.

Fran – In India è molto più semplice. Ho giusto visto un reportage sull'argomento. Fanno tutto in famiglia, la domenica, sulla riva del Gange. In stile barbecue. Un paio di fascine, e problema risolto.

Manu – Come no... Tipo Giovanna d'Arco.

Alex – Almeno così si limitano i guasti. Sempre che i fiammiferi non siano bagnati.

Fran – Beh, Giovanna d'Arco, lei, era viva.

Manu – Mmm... Se non sbaglio prima di bruciare disse: "La verità è cruda da digerire, mi volete cotta!".

Pausa.

Manu – Qualcuno sa come funziona di preciso la cremazione?

Alex – In che senso?

Manu – Beh, insomma... c'è comunque un po' di mistero sulla faccenda, no? Non è mica come in India. Non si assiste all'operazione. Spingono dentro il feretro e ci restituiscono un mucchietto di ceneri, che noi neanche vediamo, in un'urna. Ma dal punto di vista tecnico cosa fanno?

Fran – Aspetti che controllo su Wikipedia. Tanto qua ci si annoia a morte... Vediamo un po': cremazione.

Digita sul suo smartphone.

Fran (*leggendo*) – In pratica, la cremazione avviene in un forno alla temperatura di 850 gradi.

Alex – Ah, addirittura.

Manu – E quanto dura?

Fran (*leggendo*) – Circa 90 minuti per una persona di taglia media. Oh, cazzo, un'ora e mezza!

Manu – Taglia media? Secondo voi Giacomino era di taglia media?

Alex – Credo intendano la corporatura. Sarà al chilo, come per la carne.

Fran – Beh, Giacomino era piuttosto mingherlino, mi sembra.

Manu – Sì... Sul mingherlino effeminato.

Alex – In effetti, fin da bambino amava vestirsi da femmina.

Fran – Ok, diciamo una cinquantina di chili al massimo. Con un po' di fortuna, in mezz'ora sarà ridotto in cenere.

Manu – Mezz'ora... Non facciamoci illusioni.

Pausa.

Manu – Ma poi, dopo tutto questo, cosa resta?

Fran – Dopo la morte, intende? Beh, niente... Non resta niente.

Alex – Non mi dica che anche lei crede alla resurrezione?

Manu – Intendevo dopo la cremazione!

Fran (*controllando di nuovo lo smartphone*) – Dunque... Il legno della bara, i vestiti e la carne vengono trasformati in gas o in polvere espulsi con il fumo.

Manu – Quindi non resta proprio niente. Ma allora cosa ci rifilano nell'urna? È un imbroglio. È solo aria.

Alex – Già la parola "urne" dà l'idea di aria data alla bocca e di truffa dietro l'angolo.

Fran (*leggendo*) – Per gli adulti, quello che si trova nell'apparecchiatura è formato da resti carbonizzati di ossa.

Manu – Per gli adulti?

Fran (*leggendo*) – Durante la cremazione di un neonato, poiché la calcificazione non è ancora completa, non resta niente.

Pausa.

Manu – Direi che è sconsigliata ai bambini di età inferiore ai dodici mesi.

Alex – Mi chiedo come si faceva quando Wikipedia non esisteva.

Sam ritorna con una ghiacciaia.

Sam – Ecco qua il suo fegato.

Alex – Grazie... Le garantisco che ne avrò cura come se fosse il Santissimo Sacramento.

Sam – Secondo me è il più bel regalo che un fratello possa fare a una sorella.

Alex – E sarà anche l'unico regalo che mi ha mai fatto in vita sua.

Sam (*fa per porgerle la ghiacciaia ma poi cambia idea*) – Tuttavia, suo fratello ci teneva a che quest'atto di generosità ne comportasse in cambio uno da parte sua.

Alex – Lo sapevo!

Sam – Le chiede di fare una donazione simbolica a un'associazione di trapiantati di fegato.

Alex – Devo proprio?

Sam – Sono le sue ultime volontà.

Alex – Quanto?

Sam – Diciamo... 5.000 euro.

Alex – Aveva un'idea tutta sua del significato di "simbolica".

Manu – Eh sì, al chilo è una bella cifra. E pensare che in macelleria, il fegato lo si compra solo per i gatti.

Alex compila un assegno e lo porge a Sam, che in cambio le dà la ghiacciaia.

Sam – Le consiglio di tenerlo al fresco e non metterci troppo per arrivare in ospedale.

Giugiu ritorna.

Manu – Allora?

Giugiu – Stavolta ci siamo. Ho però un'ultima domanda da farvi.

Alex – Sentiamo!

Giugiu – Chi è che pagherà il conticino?

Manu – Quale conticino?

Giugiu – Beh, ci sono delle spese, come può ben immaginare. Ho preparato la fattura. Chi la salda?

Fran prende la fattura.

Fran – È sicuro di non aver messo uno zero di troppo?

Alex gli toglie di mano la fattura e la guarda.

Alex – Cosa? Non se ne parla proprio!

Manu – Mi pare che Giacomino ci sia già costato parecchio.

Giugiu – Ah, mi dispiace tanto, ma in questo caso non potremo procedere con...

Manu – Ci sta forse ricattando?

Sam – Possiamo sempre dividerci la spesa.

Alex – Al punto in cui siamo.

Manu – Bene, d'accordo, altrimenti non ne usciamo più.

Fran – Anche perché ho un Freccia Rossa da prendere...

Sam – Dunque, diviso per tre fa...

Manu – Come, tre?

Sam – Io non ero ufficialmente sua moglie, e quindi non faccio parte della famiglia.

Fran – Perché, io sì?

Sam – La considerava il suo miglior amico. Me lo diceva spesso. È un grande onore, che però comporta degli obblighi.

Alex – Forza, finiamola una volta per tutte.

Sam – Dopo tutto quello che ha fatto per voi, credo che glielo dobbiate.

Manu – Se dice un'altra parola, la strozzo!

Ognuno, tranne Sam, estrae il libretto degli assegni.

Giugiu – Io raccolgo gli assegni.

Li prende ed esce.

Sam – Ho preparato un breve discorso in onore di Giacomino... Vorrei sottoporlo alla vostra attenzione.

Manu – Per carità, ci manca solo questo!

Sam – Davvero non volete che vi legga l'inizio?

Alex – No, preferiamo la sorpresa!

Fran – A proposito, quanto vuole per i diritti della sua ultima commedia?

Sam – Basta che mi faccia un assegno di 10.000 euro intestato alla Fondazione Giacomino Giacometto e io le darò il manoscritto cedendole l'esclusiva.

Fran – Suppongo di non avere alternative.

Estrae il libretto degli assegni.

Sam – Le rilascerò una ricevuta con tanto di timbro della Fondazione.

Fa per prendere l'assegno, ma Fran glielo allontana.

Fran – E il testo?

Sam – Eccolo qua.

Estrae dalla borsa un manoscritto e glielo porge. Fran le consegna l'assegno.

Fran – Grazie. (*Leggendo*) “Niente fiori né corone”.

Sam – È il titolo che ha scelto.

Alex – Premonitorio.

Fran – È sicura che sia una commedia?

Sam – Oh sì, ed è anche molto divertente. Vedrà.

Fran – Detta da lei, la cosa non mi rassicura affatto.

Giugiu ritorna.

Giugiu – Bene, possiamo procedere. Qualcuno vuole forse rivolgere due parole di commiato al defunto? Qualcosa di breve, se non vi dispiace, perché siamo già molto in ritardo con il programma.

Sam si volta verso gli altri tre.

Sam – Nessuno? Allora mi lancio io. (*Estrae dalla tasca un foglio e prima di iniziare a leggere lo spiega*) Giacomino Giacometto nacque in un paesino nei sobborghi di Guatemala City nel millenovecento...

Fran – Mi scusi, se potesse risparmiarci la biografia... Ho un Freccia Rossa da prendere e, come ha spiegato l'incaricato, qui, siamo già molto in ritardo.

Alex – Io sarei curiosa di scoprire come ha fatto mio fratello gemello a nascere in Guatemala mentre io sono nata in Svizzera. Però anch'io vado di fretta, ho un fegato in ghiacciaia e il ghiaccio tra poco si scioglierà.

Sam si rimette in tasca il foglio.

Sam – Avete ragione, a volte è meglio lasciar parlare il cuore.

Alex – Veramente non so cosa ha da dirgli il mio cuore, ma il mio fegato lo ha già ringraziato.

Sam si schiarisce la voce.

Sam – Sarò dunque breve. Giacomino non ha vissuto un'esistenza esemplare, sarebbe inutile negarlo. Ma chi tra noi può davvero sostenere di essere sempre vissuto secondo i precetti di nostro Signore?

Manu – Chi è senza peccato scagli la prima pietra... Sì, va bene, stringiamo!

Sam – Comunque sia, prima di morire, Giacomino avrebbe potuto dire come tutti noi – sempre che quel tir non lo avesse spiacciato – “Ho fatto del mio meglio!”.

Fran – Ehm... Ehm...

Manu – Ecco un epitaffio che non costa un euro!

Alex – E che ha il merito della concisione.

Giugiu – Bene, il momento è arrivato... Addio, Giacomino!

Attimo di emozione. Giugiu scosta una tenda a destra o a sinistra (se si vuole che la scena non sia vista dal pubblico) oppure in fondo (se si sceglie di proiettare un video).

Giugiu – Salutate per l'ultima volta il vostro caro estinto e augurategli un vento favorevole per il suo ultimo viaggio.

Schiaccia un pulsante del telecomando e si sente il rumore di un meccanismo che si attiva. Attimo di raccoglimento.

Fran – Non sapevo che funzionava così...

Alex – Impressionante, non c'è che dire.

Manu – Quindi vediamo tutto attraverso un vetro? Come in TV?

Alex – In realtà non si vede poi molto.

Manu – Beh, un paio di fiamme, però, si vedono.

Fran – Saranno le fiamme dell'inferno.

Manu – Di sicuro non è il film *L'inferno di cristallo* e lui non è Paul Newman.

Alex – Cosa si aspettava di vedere? Una luce in fondo al tunnel?

Si sente il suono di un campanellino come quello dell'interruttore di un forno.

Manu – Mi sa che stavolta, per Giacomino, la cottura è a puntino.

Fran – Caspita, è lo stesso suono che fa il mio micro-onde!

Giugiu richiude la tenda.

Giugiu – Ecco fatto... Giacomino Giacometto è stato richiamato in cielo... ma è morto circondato dall'affetto dei suoi cari.

Alex – È morto schiacciato da un tir. E per quanto ricordi non mi sembra che uno dei familiari abbia assistito alla scena.

Giugiu – Intendevo dire che l'affetto dei suoi cari l'ha accompagnato nei suoi ultimi istanti.

Sam – Pace alle sue ceneri.

Giugiu – Vi informo che, come previsto, potrete recuperarle tra poco.

Giugiu esce.

Sam – Oh Signore, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Tutti (*in coro*) – Amen.

Sam (*facendosi il segno della croce*) – Con la sua morte, Giacomino ha espiato la maggior parte delle sue colpe. Manu è finalmente libera di rifarsi una vita. Alex ha un fegato nuovo di zecca. Fran firmerà un grosso contratto...

Manu – Sì, finalmente la sua morte avrà fatto la felicità di tutti.

Alex – Spero almeno che lei ci mandi le partecipazioni di nozze.

Manu – Come no, potrà sempre offrirmi in dono il suo fegato usurato.

Fran – Ad ogni modo, io vi manderò di sicuro un invito per la prima della commedia.

Alex – In Guatemala... non corre poi molti rischi che ci presentiamo!

Attimo di esitazione.

Fran – Diciamoci la verità... in fondo, Giacomino, sapeva anche essere simpatico.

Alex – È vero. Aveva un suo fascino, malgrado i suoi difetti.

Sam – Altrimenti non saremmo tutti qui riuniti a commemorarlo.

Silenzio di circostanza.

Manu – Bene, ora che tutto è risolto sarà meglio che anch'io me ne vada, o rischio di beccarmi una multa.

Fran (*controllando lo smartphone*) – Anch'io, qui dice che il mio Freccia Rossa ha un quarto d'ora di ritardo. Forse faccio ancora in tempo a prenderlo.

Sam – Non aspettate che ci portino le ceneri?

Alex – Oh, accidenti, è vero, le ceneri!

Sam – Tranquilli, non ci vorrà molto.

Alex si beve un'altra bella sorsata di Bacardi, sotto lo sguardo esterrefatto degli altri.

Alex – Ora che so che avrò un fegato nuovo, non serve che mi prenda cura del mio.

Giugiu ritorna con l'urna.

Fran – Ah, il verdetto delle urne!

Manu – Forse possiamo procedere allo spoglio.

Alex – Wikipedia diceva un'ora e mezza... Per lo meno è stato veloce.

Fran (*senza farsi sentire da Giugiu*) – Devono avere un forno ultramoderno a cottura rapida. Il ragazzo mi ha detto che è un crematorio da Guida Michelin.

Alex – Le ha detto questo?

Giugiu – A chi affido le ceneri del defunto?

Alex – Io non vado matta per queste cose... e non ho neanche un giardino.

Fran – Io stavo con lui solo per la grana. No, voglio dire, la trama... delle sue commedie.

Giugiu – La vedova, forse? A meno che non vogliate dividervele... come per il conticino.

Alex – No, va bene, me le prendo io.

Giugiu esce.

Sam – Direi che è arrivato il momento di lasciarci.

Fran – Sì, non è che io mi stia annoiando, ma...

Sam – Prima, però, ho un'ultima cosa da darvi.

Manu – Darci? Ne è sicura?

Sam – Giacomino aveva scritto due parole per ognuno di voi.

Alex – Ma non è morto sul colpo?

Sam – Sì, ma probabilmente aveva un brutto presentimento.

Fran – Forse si è trattato di un suicidio camuffato da incidente. Per non fare pena ai suoi cari.

Sam – Chi lo sa. Le vie del Signore sono infinite.

Sam consegna una busta a ognuno.

Alex (*leggendo*) – Alla mia amatissima sorella...

Manu (*leggendo*) – Alla mia fedelissima moglie...

Fran (*leggendo*) – Al mio devotissimo agente... Magari è un assegno.

Aprono le buste.

Alex – È un biglietto del *Gratta e Vinci*.

Fran – Anche il mio.

Manu – Idem. E ci sono anche due parole di accompagnamento...

Alex (*leggendo*) – Buona fortuna.

Sam – Non è molto, ma credo sia tutto quello che era in grado di offrirvi.

Manu – Che uomo di grande delicatezza!

Alex – Sì... Se non altro, incontrare Dio non gli ha fatto perdere il senso dell'umorismo.

Sam – Vi lascio... E vi ringrazio di nuovo da parte sua per essere venuti qui oggi... Sono sicura che, là dove si trova, il vostro gesto gli ha suscitato grande commozione... Arrivederci.

Sam esce dopo aver abbracciato ognuno con emozione. Anche gli altri tre si apprestano ad andarsene. Alex si avvicina all'urna per prenderla.

Alex – Oh, guarda, sembra che ci sia una scritta incisa sopra.

Manu – Forse dice: “Consegna avvenuta”.

Alex si avvicina di più e legge.

Alex – Scusate.

Manu – Scusate?

Fran – Ci chiede scusa.

Manu – No, dico, vi rendete conto? Lui è là dentro e ci chiede scusa.

Alex – Indubbiamente, un certo effetto lo fa.

Fran – Sì... Ho come l'impressione che un genio potrebbe uscire da quel vaso da notte per chiederci di esaudire tre desideri.

Attimo di emozione.

Alex – Era pur sempre mio fratello... O almeno credo... Provo quasi del rimorso per essere stata così dura con lui.

Fran – Oh certo, anch'io.

Manu – Possiamo restare ancora un paio di minuti per onorare la sua memoria...

Fran – Pazienza, prenderò il Freccia Rossa successivo.

Manu – E io mi beccherò una multa.

Alex – E il mio vecchio fegato può resistere ancora un paio d'ore.

Fran – Forse, dopotutto... era davvero cambiato.

Attimo di raccoglimento davanti all'urna.

Fran – Certo che però quel “scusate” suona strano!

Alex – Già... Troppo bello per essere vero, no?

Manu – Era proprio quello che stavo pensando anch'io.

Fran – Insomma... “scusate” per cosa?

Alex – Per tutti i soldi che ci deve? E tutto quello che ci ha fatto?

Fran – Ma non sapeva che stava per morire. E forse non è stato lui a incidere la scritta sull'urna.

Manu – Eppure...

Alex – E se fosse il suo ultimo imbroglio?

Fran – E se Giacomino fosse ancora vivo?

Manu – Ma il crematorio di un cimitero non si presterebbe mai a una farsa del genere.

Pausa.

Alex – Siamo sicuri che questo sia un crematorio?

Manu – Perché, non lo è?

Fran – Durante alcune feste paesane sono capaci di trasformare un'osteria in teatro d'avanguardia piazzando un paio di tavole di legno e un cartello sopra la porta.

Manu – Ma non può essere! E il mio certificato di morte?

Alex – Se non è morto, lei non è più vedova, mi pare ovvio... Oh, cielo! E il mio fegato?

Manu – Magari è un fegato di vitello. Dovrebbe mostrarlo a un veterinario... o a un macellaio.

Fran – E la commedia di cui ho acquistato i diritti?

Alex – Non l'ha neppure letta. Potrebbe benissimo essere il copione di *Amleto*.

Fran – “Essere o non essere Giacomino, questo è il problema”.

Manu – E le ceneri, ci sono oppure no?

Alex – Non abbiamo neanche guardato dentro l’urna. Magari ci troviamo una lettiera per gatti.

Manu – In questo caso, il fegato potrà darlo a lui.

Fran – Controllo l’indirizzo del crematorio su Internet.

Guarda il suo smartphone.

Fran – Corrisponde a un deposito di mobili.

Attimo di stupefazione.

Fran – Complimenti, tanto di cappello a Giacomino!

Manu – Montare una truffa sulla propria morte. Avremmo dovuto pensarci...

Alex – Rifletteteci un attimo: è stato proprio il concetto di morte a determinare la nascita delle varie religioni, e altre fumate di cervello di ogni tipo.

Fran – Per non parlare del costo esorbitante delle pompe funebri... E purtroppo ne sappiamo qualcosa.

Manu – Già. La morte si può considerare la più grande truffa di tutti i tempi.

Fran – In fondo, Giacomino si è limitato a cavalcare l’onda.

Manu – Quel diavolo di Giacomino! Ora mi è più chiaro perché il necrologio specificava: “Niente fiori né corone”.

Alex – Voleva che non buttassimo i nostri soldi dal fioraio per spennarci meglio dopo.

Per un attimo assumono tutti un’aria abbattuta. Fran getta uno sguardo sul manoscritto che gli ha venduto Sam.

Fran – “Niente fiori né corone”. La sua miglior commedia, senza ombra di dubbio.

Ognuno si riprende la rosa che aveva portato in precedenza e, passando a turno davanti all’urna che si suppone contenga le ceneri, la infilano all’interno.

Fran – Posso offrirvi qualcosa da bere?

Manu – Le ricordo che sono ancora una donna sposata.

Alex – E io non sono sicura che il mio fegato sia in grado di reggere un altro bicchiere. Purtroppo non ho nemmeno la speranza di averne uno di ricambio in tempi brevi.

Fran – È vero, me l’ero dimenticato. Anzi, mi sa che dopo quello che mi ha estorto Giacomino, neanch’io ho i soldi sufficienti per offrirvi qualcosa.

Manu – Però ci resta ancora una possibilità...

Alex e Fran la guardano con aria interrogativa. Manu estrae il suo Gratta e Vinci e lo gratta.

Manu – Niente.

Alex fa lo stesso.

Alex – Niente.

Fran fa lo stesso.

Fran – È il mio giorno fortunato...

Alex – Quanto?

Fran – Cinque euro. Posso offrirvi un caffè!

Escono. Pausa. Musica funebre. Giugiu ritorna con una valigia e la posa a terra. Ritorna anche Sam.

Giugiu – Giacomino, eccoti qua!

Sam – Ti ho detto di non chiamarmi più Giacomino, adesso sono Samantha.

Giugiu – Ad ogni modo, sarebbe meglio uscire in fretta da qui.

Sam – A che ora parte l'aereo?

Giugiu – Alle 17 e 35. Toglimi una curiosità: è bello il Guatemala?

Sam – Che ne so, non ci sono mai stata.

Giugiu – Ma non ci sei nata?

Sam – Ma per favore, credi anche che mi chiami Giacomino!

Giugiu – Perché, non ti chiami Giacomino?

Sam – È una lunga storia che ti spiegherò sull'aereo.

Giugiu – Non vedo l'ora di sentirla.

Sam – Il malloppo l'hai messo nella valigia?

Giugiu – Sì, sì, tutto quanto.

Sam – Bene, allora procediamo come d'accordo: ci troviamo al terminal dell'aeroporto di Fiumicino. È meglio che non ci vedano insieme, sai com'è.

Giugiu – Certo. Sta andando tutto secondo i piani. A dopo.

Giugiu fa per prendere la valigia. Sam lo blocca.

Sam – Alla valigia ci penso io.

Giugiu – Ah, va bene. Allora a più tardi.

Giugiu esce, Sam tira fuori il suo smartphone.

Sam – Pronto, l'aeroporto di Venezia? Saprebbe dirmi a che ora parte il prossimo volo per la Colombia?

Buio.

FINE DELLA COMMEDIA

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

La traduttrice

Nata a Trieste nel 1978, è laureata in Traduzione Letteraria e Tecnico-Scientifica presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste.

Dal 2010 collabora con la casa editrice Editoria&Spettacolo per la quale ha pubblicato diversi volumi di opere teatrali di Georges Feydeau, Eugène Labiche, Noël Coward, Maurice Maeterlinck e Jerome K. Jerome.

In qualità di traduttrice freelance si è occupata anche di sottotitoli per il teatro e traduzione di soggetti cinematografici.

Dal 2015 è caporedattrice della testata giornalistica online Fucine Mute e dal 2011 gestisce tre blog dedicati rispettivamente a Georges Feydeau, Eugène Labiche e Agatha Christie.

È giornalista pubblicista e il sito della sua attività di traduttrice è www.annamariamartinolli.it.

Commedie in italiano

Benvenuta a bordo!
Flagrante delirio
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Prognosi riservata
Strip-Poker
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

<https://comediatheque.net/>

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

Marzo 2023

ISBN 978-2-37705-897-6

© La Comédiathèque